

III. Una rilettura del messaggio agli inizi del terzo millennio

Si tratta di rileggere il messaggio della Rue du Bac alla luce delle nuove situazioni che ci sono nel mondo e nella Chiesa. Sono segni di questo tempo attraverso i quali Dio ci sta parlando. Non si tratta, come già abbiamo detto nell'introduzione, che dal messaggio della Medaglia deduciamo la risposta adeguata a tutte le sfide a cui ci espone il terzo millennio. Ma si tratta di lasciarci interpellare, di ascoltare e tentare di rispondere a quello che ci chiede la Chiesa come risposta alle nuove situazioni. E ciò in connessione e coerenza col messaggio della Medaglia, da una rilettura dei suoi simboli e del significato alla luce della realtà storica al principio del terzo millennio.

Dove dovrà mettere oggi l'accento l'Associazione della Medaglia Miracolosa come risposta alla chiamata che Giovanni Paolo II ha diretto a tutta la Chiesa nella sua lettera "Novo Millennio Ineunte" (6 gennaio 2001). Perché essere un'associazione ecclesiale significa che vibra con le gioie e speranze, inquietudini missionarie ed orientamenti pastorali della Chiesa. E tutto questo è il contenuto di questa lettera e che il Papa ha diretto a vescovi, sacerdoti, religiosi e laici.

Si tratta di una lettera nella quale innanzitutto Giovanni Paolo II c'invita a dare grazie a Dio per le grazie che ha dispensato durante l'anno di celebrazione del Grande Giubileo. Ma, inoltre, il Papa guarda al futuro e formula alcune linee di azione che daranno un nuovo impulso alla missione della Chiesa nel terzo millennio. Perciò chiede d'intraprendere un'efficace programmazione pastorale postgiubilare.³⁰ Quali sarebbero, tra le numerose proposte di detta lettera, quelle che dovrebbe assumere l'Associazione come una rilettura attuale del messaggio della Medaglia?.

Tentiamo di raggrupparli in due blocchi, partendo da altri due momenti differenti del messaggio della Rue du Bac.

a) "Avviciniamoci ai piedi di questo altare; qui le grazie saranno concesse particolarmente alle persone che le chiedono"

Queste sono alcune delle parole che ascoltò Santa Caterina durante l'incontro con la Vergine nella notte del 18-19 Luglio 1830.

Nella liturgia cattolica l'altare rappresenta Cristo. Dopo l'avvicinamento a Cristo, i mezzi per arrivare a lui e coltivarlo e le conseguenze che si deducono da tale incontro costituiscono la parte centrale della lettera del Papa e la prima linea di azione che deve incoraggiare tutti i progetti pastorali della Chiesa in questo terzo millennio.

Il Papa incoraggia ad "utilizzare tutte le risorse della nostra intelligenza e capacità operativa nel nostro servizio per la causa del Regno"; ma contemporaneamente avvertiamo la tentazione del "fare per fare" e di pensare che i risultati dipendono dai nostri sforzi e programmazioni. Senza Cristo non possiamo fare niente.³¹ Perché "davanti alle sfide di questo tempo non ci salverà una formula, ma una Persona (Cristo) e la certezza che ci infonde: Io sto con voi!". ³²

Per questo, tutto il capitolo secondo della lettera del Papa è dedicato alla contemplazione del volto di Cristo, perché "gli uomini del nostro tempo, magari non sempre coscientemente, chiedono ai credenti di oggi non solo di "parlare" di Cristo ma in un certo modo di farcelo "vedere". ³³ Di quel Cristo contemplato ed amato germoglierà un rinnovato impulso della vita cristiana. Solo Lui è la roccia ferma sulla quale costruire la nostra vita di credenti e quello che c'invita a continuare la sua missione.

A partire da questa centralità di Cristo, tutti i programmi pastorali devono prioritizzare e spingere la santità come

vocazione di ogni cristiano a partire dal battesimo. 34 Perché "domandare al catecumeno vuoi ricevere il battesimo significa contemporaneamente domandargli vuoi essere santo?" 35. <i> Ed in seguito il Papa presenta il discorso come pedagogia della santità. 36

Cominciando questo terzo millennio, il Papa invita tutti i cristiani "ad un rinnovato compromesso di preghiera".³⁷ Perché essere persone di preghiera non è esclusiva dei consacrati. "Si sbaglia chi pensa che i laici possono conformarsi con una preghiera superficiale incapace di riempire la propria vita. Specialmente davanti a tanti modi in cui il mondo di oggi mette alla prova la fede, non saranno solo cristiani mediocri, bensì "cristiani che rischiano". Correranno il rischio che la loro fede si affievolisca progressivamente e magari finisca per cedere alla seduzione dei surrogati, accogliendo proposte religiose alternative e transigendo perfino con forme stravaganti di superstizione. È necessario, dunque, continua a dire il Papa, che l'educazione della preghiera si converta in qualche modo in un punto determinante di ogni programmazione pastorale".³⁸ Per questo motivo chiede che "le comunità cristiane arrivino ad essere autentiche scuole di preghiera".³⁹

Tanto la chiamata alla santità come l'essere persone di preghiera, devono orientare e modellare la vita di ogni cristiano. 40 Dicasi lo stesso dell'Eucaristia domenicale e del sacramento della Riconciliazione intesi "non come semplice compimento di un precetto, bensì come necessità di una vita cristiana veramente cosciente e coerente" 41. E davanti alla possibile tentazione di una spiritualità intimista, individualista e disincarnata, il Papa ricorda il lato etico-sociale della fede e dell'attestazione cristiana, come esigenze della carità e del mistero dell'Incarnazione di Cristo. 42

Tutte questi linee di azione che segnala il Papa per tutta la Chiesa del terzo millennio non sono altri che il messaggio della Rue du Bac.

Certamente che l'Associazione della Medaglia Miracolosa deve fomentare prioritariamente l'autentica devozione a Maria. Ma il suo invito "ad avvicinarci ai piedi di questo altare", "a chiedere grazie in abbondanza" sono, innanzitutto, un invito ad avvicinarsi a Cristo ed alla preghiera. I segni che si trovano sul rovescio della Medaglia, in concreto la croce e la M, confermano l'espressione "a Gesù da Maria".

L'Associazione dovrà fomentare l'autentica devozione a Maria. E ciò implica, in primo luogo, collocarla nel posto che occupa dentro il mistero di Cristo e nella dimostrazione della fede cristiana. Lì Maria è la perfetta seguace di suo Figlio, la prima cristiana, pellegrina della fede come noi, quella che seppe fare della sua vita un culto per Dio e del culto un compromesso di vita. Per questo motivo è un esempio per ogni discepolo di suo Figlio.

Due brevi osservazioni e deduzioni in relazione con quello che stiamo dicendo. 1ª: La devozione ed il culto a Maria fanno parte dell'insieme della nostra fede. Non invano abbiamo alcuni dogmi mariani. Non è qualcosa di accidentale come può essere la devozione a tal santo o ad un altro. Per questo motivo si potrà relativizzare la devozione in determinate espressioni mariane (Medaglia Miracolosa, scapolare del Carmen etc.) , ma non la devozione ed il culto a Maria. 2ª: La Vergine promise a Santa Caterina che avrebbe mandato grazie abbondanti su chi le avesse chieste con fiducia e su chi avesse portato con devozione la Medaglia. Ma questo non equivale ad un'assicurazione sulla vita temporanea o eterna. La Medaglia e la ripetizione della sua giaculatoria non ci esimono dal vivere come cristiani né ci liberano dai rischi e pericoli ai quali siamo esposti come gli altri mortali. È degli autentici devoti della Medaglia Miracolosa della Rue du Bac ai quali si è affermato e scritto che devono avere "superata la superstizione". Che magari questo non sia solo un buon desiderio bensì una realtà.

Con varie delle linee di azione che propone il Papa coincidono alcune delle sfide che lancia il nostro Superiore Generale, P. Maloney, ai secolari vincenziani: "Siate autentici credenti della parola di Dio e compietela"; "Siate ben formati"; "Siate sacri". E riferendosi in concreto ai laici dell'Associazione chiede loro: "Propagate un'autentica devozione a nostra Signora che la Famiglia Vincenziana riconosce come Vergine Miracolosa... Fate dei rispettivi centri locali posti di preghiera, di formazione permanente - includendo la dottrina sociale della Chiesa - di appoggio mutuo nella fede. 43

b) "Sosteneva nelle sue mani una palla che rappresentava la sfera terrestre"

Santa Caterina descrive la sua visione della seconda apparizione della Vergine -quella che ha dato origine alla Medaglia Miracolosa - risaltando due atteggiamenti di Maria: presentando nelle sue mani a Dio il simbolo del mondo e inviando scintillii di luce sulla sfera sulla quale si appoggiavano i suoi piedi.

Sotto questa frase della vedente che prendo come sottotitolo di quello che segue, voglio includere un secondo blocco nel quale vengono racchiuse le restanti linee di azione che il Papa propone da includere in tutti i programmi pastorali del terzo millennio. Può essere che tale sottotitolo vi sembri convenzionale ed adattabile, e avete ragione. Ma in questo caso, la cosa importante non è il sottotitolo ma le priorità.

Varie di esse conservano una relazione diretta con la nostra identità vincenziana, con la missione che abbiamo nella Chiesa e nel mondo. Perché una circostanza importante del messaggio della Rue du Bac è che chi lo acquisì e lo trasmise fu una Figlia della Carità, un membro della Famiglia Vincenziana.

Dire Famiglia Vincenziana è sentirsi radicalmente rimessi ai poveri, alla missione di essere nella Chiesa e nel mondo apostoli della carità. Tale è il tratto principale della nostra identità cristiano-vincenziana. Sarà solo qualcosa di accidentale nel messaggio della Rue du Bac quello che la Vergine condivide con Santa Caterina, Figlia della Carità, il suo dolore compassionevole davanti alle disgrazie che Lei avvicinava?

La terza parte della lettera del Papa si intitola "Testimoni dell'amore". E comincia con queste parole di Gesù: "in questo conosceranno che siete i miei discepoli: se vi amate gli uni con gli altri".⁴⁴

Se veramente abbiamo contemplato il volto di Cristo, la nostra programmazione pastorale si ispirerà al comandamento nuovo che Egli ci ha dato: "amatevi come io vi ho amati".

Giovanni Paolo II, facendosi eco delle parole di San Paolo, dice: "Molte cose saranno necessarie per il cammino storico della Chiesa in questo nuovo secolo, ma se manca la carità tutto sarà inutile".⁴⁵ Essere testimoni dell'amore all'inizio del terzo millennio e nelle situazioni che vive la Chiesa ed il mondo, si concretizza, secondo il Papa, in una "spiritualità di comunione tra tutti i membri dell'unico popolo di Dio", ⁴⁶ nell'impegno per l'ecumenismo⁴⁷ e nel dialogo interreligioso⁴⁸, nella pastorale familiare, vocazionale e laicale⁴⁹. Non risulta strano in tutto questo l'atteggiamento di Maria che offre a Dio il mondo tra le sue mani ed i raggi luminosi che discendono fino alla sfera dai suoi piedi. Quelle sfere e le dodici stelle sono simboli che esprimono totalità ed unità.

Due affermazioni del Papa dovranno avere un'eco speciale nella Famiglia Vincenziana: 1^a: "Il secolo ed il millennio che cominciano dovranno dimostrare ancora fino a che punto può arrivare la carità verso i poveri"⁵⁰. La fedeltà della Chiesa a Cristo si dimostra nell'opzione preferenziale per i

poveri ed in una carità operante tanto o più che in una fedeltà alla dottrina. 2ª: "La carità richiede una maggiore creatività. È l'ora di una nuova immaginazione della carità che promuova non tanto e non solo l'efficacia degli aiuti prestati, bensì la capacità di diventare vicini e solidali con chi soffrono, affinché il gesto di aiuto sia percepito non come elemosina umiliante, bensì come un condividere fraterno...

L'annuncio del vangelo, essendo ancora la prima opera di carità, corre il rischio di essere incompreso o di annegare in un mare di parole al quale l'attuale società della comunicazione ci sottomette ogni giorno. La carità delle opere corrobora la carità delle parole".

Per poca conoscenza che si abbia della dottrina vincenziana, è sicuro che in tutti noi, ascoltando queste parole del Papa, hanno risuonato quelle di San Vincenzo. Per esempio: "la creatività" e "l'immaginazione della carità" non sono altro che l'eco dell' "amore inventivo fino all'infinito"; "l'elemosina che non umilia" ci ricorda che "aiutando i poveri non facciamo altra carità che giustizia"; "la carità corroborata dalle opere" ci riporta all'amore affettivo che diventa effettivo nel servizio integrale ai poveri". Come vediamo, è il Papa che sta suggerendo ai vincenziani come fare una rilettura del messaggio della Rue du Bac.

Il globo nelle mani della Vergine significa il mondo. I raggi di luce che partono dalle sue mani aperte simbolizzano le grazie. Ho già rappresentato alcune delle altre inquietudini e proposte del Papa: promuovere in tutto il mondo la civiltà dell'amore e la cultura della solidarietà. Con questo sta in sintonia anche il P. Maloney quando chiede ai laici vincenziani: "Siate creativi", "siate inventivi nel servizio e di fronte alle necessità che scoprite", "fate che le opere di carità, giustizia e pace risplendano in tutte le opere della Famiglia Vincenziana".

La Famiglia Vincenziana è formata da milioni di membri appartenenti ai distinti rami che integrano quel grande albero della carità. Non è nessun sogno irrealizzabile cercare di formare tra tutti una rete di carità che avvolga il mondo intero. L'unione in rete già iniziata da tutta la Famiglia Vincenziana per contribuire a sradicare la fame nel mondo è solo una dimostrazione concreta. Davanti alla sfida della globalizzazione dell'economia -e deplorabilmente della povertà - la Famiglia Vincenziana vuole assumere la sfida di collaborare nella globalizzazione della carità.

Gli incredibili progressi dell'informatica non stanno facilitando e richiamando i vincenziani -in concreto ai milioni di membri dell'Associazione della Medaglia Miracolosa - a "rimetterci" in una corrente mondiale di carità creativa in favore dei poveri?.

Conclusione

Una rilettura del messaggio della Rue du Bac è necessario se non vogliamo che rimanga circoscritto alla ridotta cornice di un tempo e di un luogo. E' certo che la rivelazione privata della quale fu testimone Santa Caterina non appartiene alle verità della Grande Rivelazione, bensì alla dimensione carismatica e profetica della Chiesa.

Una rilettura deve rispettare l'essenziale del messaggio per non cadere in snobismi e capricci nel tentativo di aggiornarlo. Contemporaneamente, la sua carica di profetismo ci spinge a rileggerlo alla luce dei segni dei tempi, delle nuove situazioni ed insegnamenti della Chiesa, della teologia, dell'esegesi biblica, delle scienze umane... se non vogliamo cadere in sclerosi archeologica o in fondamentalismi. Da questi punti abbiamo tentato di fare questa rilettura.

Chissà forzando un po' due frasi testuali del messaggio, -ma credo senza introdurre niente di strano ai simboli che contiene la Medaglia - abbiamo messo l'accento nella

coerenza di quei simboli con le linee di azione che ha proposto il Papa affinché siano comprese nei programmi pastorali di tutte le comunità ecclesiali. L'Associazione della Medaglia Miracolosa è una di esse. Sarà bene che finiamo la conferenza ripetendo la nostra fiducia nella poderosa intercessione della Vergine della Medaglia Miracolosa e chiedendole la grazia che l'Associazione sappia concretizzare quelle linee di azione che ha segnato il Papa per la Chiesa del terzo millennio iniziato.

1 cf.

Miguel Lloret. Echi della Compagnia. Giugno 1980, pag. 155-163; febbraio 1988, pag. 85-94. A Feuillet, Spirito e Vita N° 49, 4 Dicembre 1980, pag. 657-675. J. P. PRAGER, C. M. Maria dei Poveri; una rilettura della Medaglia Miracolosa partendo dalla periferia. Annali della Congregazione della Missione e delle Figlie della Carità. Madrid, Dicembre 1994, pag. 513-519. Approssimazioni sul tema si possono trovare in Jean Guitton, La superstizione superata. Ed. CEME, Salamanca 1973 e R. Laurentin, in Le Apparizioni della Vergine Maria a Santa Caterina Labouré (vari). Salamanca 1981, pag. 127-157.

2 cf. G e S. 1.

3 Jean Guitton, La superstizione superata. Ed. CEME, 1973, pag. 74-75.

4 Idem, pag. 148.

5 Idem, pag. 151.

6 1 Gv. 4, 1.

7 1 Tes. 5, 19-21.

8 Tale è l'espressione che utilizzò la Sacra Congregazione dei Riti riferendosi alle Apparizioni di Lourdes in una dichiarazione del 12 maggio 1877.

9 Jean Guitton, o. c. pag. 11.

10 cf. J. Guitton, o. c. pag. 54-56.

11 cf. R. Laurentin, o. c. pag. 140-145.

12 cf. R. Laurentin, o. c. pag. 139.

3 cf. R. Laurentin, o. c. pag. 146.

4 In una nota indirizzata alla Sacra Congregazione dei Riti (2 Luglio 1930) si chiede di respingere la causa di canonizzazione di Santa Caterina e vengono enumerati alcuni difetti che, secondo la Congregazione, impedivano la canonizzazione e che non davano credito alle apparizioni.

5 R. Laurentin, o. c. pag. 143.

6 J. Guitton, o. c. pag. 83-84.

(17) Nella chiesa di Fain-essi-Moutiers se conserva un quadro che rappresenta l'Immacolata con abbastanza simile al dritto della Medaglia e che potè contemplare Santa Catalina nella sua infanzia.

8 cf. Ap. 12.

9 cf. Ge. 3, 15.

20 Lc. 2, 25.

2 cf. Jn. 19, 25-27.

22 Cf. Jn. 2, 1-12.

23 En carta del 31 de Diciembre de 1976, Pablo VI escribió a la Madre Rogé: «Me alegro al exhortar vivamente a la Compañía de las Hijas de la Caridad y a la Congregación de

la Misión a que hagan fructificar hoy esa preciosa herencia (la Medalla) siguiendo los caminos trazados por mi en la Exhortación Apostólica Marialis cultus».

24 cf. R. Laurentin, o. c. pag. 117.

25 Jean Guilton, o. c. pag. 88.

26 Idem, pag. 86.

27 En el diálogo con R. Laurentin que siguió a su conferencia dada en Salamanca durante la IX Semana de estudios vicencianos (9-13 de julio de 1980), refiriéndose a no acentuar el aspecto milagroso de la Medalla resaltó la vida oculta y de servicio que llevó Santa Catalina, lo cual presentó como una prueba de la autenticidad de las apariciones. Y añadió: al regresar a su casa de Reuilly la vidente, después de la última visita que realizó a la Capilla de la Rue du Bac, se cayó y se rompió el brazo.

28 R. Laurentin, o. c. pag. 156.

29 cf. J. Guilton, o. c. pag. 10.

30 NMI nº 15.

31 NMI nº 38.

32 NMI nº 29.

33 NMI nº 16.

34 NMI nº 30.

35 NMI nº 31.

36 NMI nº 32.

37 NMI nº 38.

38 NMI nº 34.

39 NMI nº 32.

40 NMI nº 39.

4 NMI nº 35-37.

42 NMI nº 52.

43 P. R Maloney, Mensaje a la Asociación de la Medalla Milagrosa de España. Anales, julio-agosto 1994, pág. 290.

44 Jn. 13, 35.

45 NMI nº 42.

46 NMI nos. 43-45

47 NMI nº 48

48 NMI nos 55-56.

49 NMI nos 46-47.

50 NMI nº 49.

51 NMI nº 50-51.

52 Cf. P. Maloney. Anales, marzo-abril 2001, pag. 187-188.

P.FERNANDO QUINTANO, C. M.
Direttore Generale delle Figlie della Carità.